

5 Luglio 1944

Gli uomini guardavano il cielo

2 - EPISODI MINIMI PER UN LIBRO DI "FIORETTI,"

Come squallavano le campagne. Abiti della festa, scarpe lucide e scarpinacci dai legacci stretti, ghiungheri e gale, odor di brodo dalle pentole luminanti. Soltanto attorno all'Adelaide stagnava l'atmosfera greve della diffidenza e del rimprovero, e in vano, dai suoi capelli biondi, il nostro sereno legato ad usa si levava come un chichiricchi di protesta.

Ora le donne di Ghiarie se la segnavano a dito: «Eccola là, la visionaria». Al dottrinnio le suore informarono il parroco: «C'è qui una bambina che dice di aver visto la Madonna». Il parroco, di solito così affabile, quella volta crollò il capo e rispose piuttosto male.

Sarà dunque una storia meravigliosa, la cui eco non si spegnerà nel tempo gianninai? O sarà una malinconica favola presto o tardi conclusa?

— Il secondo giorno — continua la Bettina — era di domenica, e l'Adelaide, di ritorno dall'oratorio, venne a prendermi per andare nuovamente «giù». C'era pure la Severa e venne anche Candido, maggiore di noi, il quale voleva che l'Adelaide rivolgesse a suo nome una preghiera alla Madonna in esaudimento d'un suo desiderio particolare, che era poi il desiderio di entrare in Seminario. L'Adelaide si inginocchiò, a mani giunte, levando lo sguardo al cielo. Noi la imitammo, e genuflessi rimanemmo in silenzio alle sue spalle. A Candido l'Adelaide disse che sarebbe stato ammesso in Seminario dopo la guerra.

— L'Adelaide era diventata livida.

— No: tenne il suo colore naturale. Divenì livida solo la prima volta.

Il racconto di Candido (Candido Maffei, quattordici anni, chierichetto presso la parrocchia di Ghiarie) è molto più particolareggiato.

— Seppi di ciò che affermava la Adelaide da Franco Corna, che mentre mi accingeva a spiegare la dottrina mi disse: «Lo sai che al Torchio passa la Madonna?». Benché il parroco fosse del tutto contrario, volli andare a vedere. Verso le 18, di fuori alla casa dell'Adelaide, sotto il gelo, c'erano alcune donne del vicinato, la Bettina, la Severa, l'Adelaide (seduta su una carriola) e sua madre. «Se continui con le bugie — diceva questa — le suore non ti ammetteranno alla Comunione». E l'Adelaide: «Non fa niente: me la farà la Madonna». Io mi avvicinai e dissi all'Adelaide quello che volevo da lei. «Sì bene — mi rispose; — ma adesso conducimi giù in carriola». Avevo una gran vergogna delle genti, ma

Domani:

Cronaca di un giorno alle Ghiarie di Bonate

insistente tanto che dovetti accontentarmi. Arrivati, aspettammo l'ora.

— Avevate un orologio?

— Marche orologio: l'Adelaide si sentiva «spinta»; difatti, poco dopo, andò a inginocchiarsi sulla carriola, vicino alle siepi di sambuchi. Mi inginocchiai accanto, e le porsi una corona che tenevo assieme. La Bettina e la Severa si inginocchiarono più indietro. Avevamo recitato due sole orazioni quando l'Adelaide esclamò qualche cosa (un monosillabo: un «oh!» o un «ah!») rimanendo immobile. Lo sguardo verso l'alto. Per un momento si coprì il volto con le mani, poi fissò di nuovo il cielo sorridente tanto. «Andrai a prete — mi disse quando fu tornata in sé — alla fine della guerra; però devi ascoltare la Messa tutte le mattine». Ripose questo alle compagne e, potasi a sedere sulla carriola, volle che la riportassi a casa. La condussi fino alla casa della Severa.

E il terzo giorno? E il quarto? E il quinto? La storia meravi-

gliosa, o la favola malinconica, si dipanò fino all'estremo capo.

Dapprima, vivendo nel soffice involucro di un mondo fatto solo di bimbi, sembrò fondersi in un libero alone di serena innocenza; poi, nell'ambiente più ampio, ma pur sempre concluso, della fauna locale, sorsero disparate opinioni di creduli, di cauti, e anche sceltici e di sarcastici; infine, nel vasto spazio preparato dall'irrefrenabile voce che dilagando condusse alla spersa Ghiarie le folle provenienti da ogni dove: uomini e donne, vecchi e giovani, malati e

tre donne le seguimmo, e spianando dal bosco di pini assistemmo alla scena. Osservammo così l'Adelaide che dopo la recita di alcune preghiere, rimaneva come incantata.

E la nonna di Italo Corna, dichiarava: «L'Itala andò giù un paio di volte. Il quarto giorno la Adelaide rimase estatica dopo la recita di un Pater Ave Gloria e della Salva Regina. Mi ricorda che chiesi all'Adelaide ciò che le fu detto in quel giorno: mi rispose che la Madonna era addolorata perché le donne fanno peccati gravi e la gente bestemiasse troppo.

Per ora sono ancora gli abitanti di Torchio, gli abitanti di

coltivato si trasforma in una pista di terra battuta.

Intanto il nome dell'Adelaide è passato dal chiaro inchiestro di stilo all'inchiestro grasso delle rotative. «Roncalli, sì: Roncalli si dice una voce nel microfono del telefono. Come roncoli e come calli». E un'altra voce: «Come Roma, come Olanda, come Napoli, come Como, come Ancona...».

Arrivano i fotografi. «Un sorriso per Fuccellino». Strano che l'Adelaide, davanti all'obiettivo, non sorrida. Per dare al suo volto una parvenza soddisfatta, i fotografi sono costretti a lavorare di ritocco. Sotto i loro sfumiganti e le loro matite la bimba, così viva e pulsante nella realtà, diventa una inerte bambola di stoppa. «Perbacco: ci vuole lo sguardo al cielo» pensò uno; e con un tocco di biacca le fa gli occhi strabici.

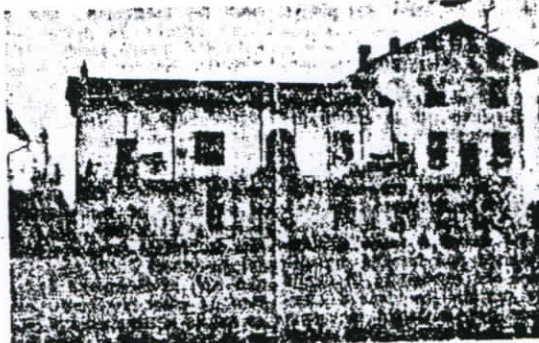
La «novena» è passata. La Donna Soave, che l'Adelaide dice di aver visto e sentito parlare, si è congedata con una promessa: «Verrò tra sette giorni, quando avrai fatto la Comunione. Preparati bene a ricevere Gesù».

Tra sette giorni — la festa di Pentecoste — biancovestiti in una nube di biancovestite compagne, la piccola Adelaide si cibava del Pane degli Angeli, e a sera tornava «giù», nella nottola ormai irriconoscibile, al luogo dove erano sambuchi in fiore. Vi tornò per quattro sere — e furono le ultime — con d'attorno una moltitudine che superò le trecentomila persone.

Non apparteneva più a se stessa: non aveva stato civile. La scienza si era impossessata di lei, e per la scienza l'Adelaide era semplicemente un soggetto. Da scrutare, da studiare, da nominizzare: forse da classificare secondo un'arida tipologia mediante orribili termini tecnici barbarizzati dal greco. Soprattutto, però, l'Adelaide apparteneva e appartiene alla folla. È «la bambina» per autonomia. Non si parla che della «bambina». Tutti cercano «la bambina». Le sue bionde chiome sono in pericolo. Gli entusiasmi delle folle hanno dei segreti istinti di rapina. Una fronda di pino, un pizzico di terra, e una ciocca di quei capelli!

Luigi CASPANI

AVVERTENZA. Con queste nostre puntate intendiamo unicamente fare opera di cronisti, lasciando il giudizio sulla natura dei fatti all'Autorità della Chiesa, alla quale ci sottomettiamo pienamente.



LA CASA DOVE ABITA ADLAIDE RONCALLI
Foto Rigotti - Ponte S. Pietro - (riprod. vietata).

sari — i poveri, piccoli uomini che guardavano il cielo implorando — convennero a mille e mille, per innalzare una preghiera, chiedere una grazia, domandare trepidando un aiuto, una protezione. Fu un'apoteosi di fede.

« Il terzo giorno — narra la mamma di Severa — l'Adelaide non volle avere con sé che dei bambini che come lei avrebbero dovuto fare la Prima Comunione. L'acrompagnarono, perciò, mia figlia Giulia, di otto anni, e Italo Corna, di sei: La Bettina e la Severa rimasero a casa. Non appena le tre ragazze si furono allontanate, io e al-

Ghiarie, qualche curioso di Bonate e di Ponte. Già non stanno più a spiare dal pineto. Si aggruppano sulla viottola, circondano l'Adelaide, se ne fanno una messaggera di domande. Tra poco sarà il merceggiare della folla che di giorno in giorno moltiplica i suoi anonimi componimenti secondo una imprevedibile legge di progressione. Mille oggi, trentamila domani, centocinquanta dopodomani. L'invasione delle cavallette. La siepe di sambuchi scompare. Il bosco si spoglia delle sempreverdi fronde, il